

LA PROVINCIA DEL FRIULI

Esco in Udine tutte le domeniche. — Il prezzo d'associazione è per un anno anticipato L. 10, per un semestre e trimestre in proporziona, tutto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per la Monarchia Austro-Ungarica quanti lire 5 in Nota di Banca. — I soci che avranno contribuito al pagamento per un anno, avranno diritto ad una iscrizione gratis del prezzo, n. 10. lire 5.

FOGLIO SETTIMANALE POLITICO AMMINISTRATIVO

I pagamenti si ricevono all'ufficio del Giornale, sito in Contrada Merceria N. 914. — Un numero separato costa lira 10, arretrato L. 20. — I numeri separati si vendono, oltreché all'ufficio del Giornale, presso l'Edicola sulla Piazza Vittorio Emanuele e presso le Posterie di tabacchi. Le inserzioni sulle quattro pagine C.i 20 per linea. — Si farà un cento, e si darà l'annuncio d'ogni libro ed opuscolo inviato alla Redazione.

La Direzione della Provincia del Friuli ringrazia que' gentili concittadini e connazionali, i quali, accettando il primo numero, aderirono all'associazione. Li si avverte che vennero iscritti nell'Elenco dei Soci, e li si prega a voler inviare l'importo almeno d'un trimestre, cioè lire 2,50 all'Amministrazione.

Per aderire al desiderio di parecchi Soci, il Giornale conterrà nei prossimi numeri anche una parte commerciale.

Si raccomanda ad altri cui viene inviato questo secondo numero e che non intendessero associnarsi, a respingerlo immediatamente all'Ufficio del Giornale.

MOVIMENTO COMMERCIALE del Regno d'Italia

Dalla Direzione Generale delle Gabelle è stato pubblicato il movimento commerciale del 1869.

Se si ponente al tempo che richiede la compilazione e la stampa di un grosso volume di oltre 300 pagine fatto di cifre e di utili osservazioni, non si può non riconoscere che la Direzione Generale delle Gabelle ha fatto prova di una singolare sollecitudine. E ciò torna a lode di quel progetto ed accordo amministratore che è il commendatore Benatti, il quale sa tener d'occhio e dare il necessario impulso a tutti i rami di servizio della vasta ed importante amministrazione alle sue cure affidata.

Abbiamo già tenuto discorsi della pubblicazione trimestrale che intorno al movimento commerciale del 1870 venne fatta dalla predetta Direzione Generale: esamineremo ora brevemente il volume che abbiamo sull'occhio, limitandoci in questo numero a riportare alcune cifre complessive, ma colla riserva di esaminare in seguito le categorie onde il movimento commerciale del regno si compone.

Alla retta intelligenza delle cifre che riporteremo, dobbiamo premettere alcune brevi avvertenze.

Le merci che compongono il movimento commerciale sono divise in venti categorie a seconda della natura delle merci e dell'analogia che tra di esse corre.

Il Commercio è distinto in generale e speciale; di importazione e di esportazione.

Il Commercio generale di importazione comprende tutte le merci estere che furono introdotte nel Regno, siano esse destinate ad esservi depositate o consumate, o debbano ad altri paesi essere aviate; nel commercio speciale sono compresa le sole merci sfuggite per essere costituite nello Stato.

Il Commercio generale d'esportazione concerne tutte le merci nazionali o nazionalizzate che si spediscono all'estero, e quelle che attraversano lo Stato; il commercio speciale contempla le sole merci nazionali o nazionalizzate che sortono dallo Stato.

Sono due i valori che alle merci vengono attribuiti: il valore, cioè, ufficiale, ed il valore commerciale.

Il valore ufficiale è immutabile, e serve ad istituire confronti tra un anno e l'altro per determinare se nel movimento commerciale vi ha aumento o diminuzione.

Il valore commerciale viene stabilito sulle medie dei prezzi attribuiti alle varie merci dalle Camere di Commercio ed Arti, e serve di criterio per stabilire l'entità e l'importanza reale del nostro commercio.

Premesse queste avvertenze passiamo ora a vedere quale sia stato il movimento commerciale del 1869.

Il movimento totale del commercio — importazioni ed esportazioni riunite — è rappresentato per il 1869 dal valore commerciale di L. 1,915,792,188

Nel 1868 si ebbe soltanto un valore di » 1,862,301,385

Vi sarebbe quindi per il 1869 — un aumento di L. 33,490,803

che raggiuglia ad un aumento del 3 p. 010.

Ma l'aumento è veramente maggiore; imperocchè il confronto del movimento sulla base del valore commerciale non ci dà, come diciamo, l'aumento o la diminuzione che un anno può presentare sull'altro.

Conviene attenersi, per vedere se aumento o diminuzione vi sia, al valore ufficiale. Il quale è per il 1869 di L. 1,039,703,487

per il 1868 fu di » 1,518,232,359

La diff. in più sul 1869 di L. 121,471,128

raggiuglia all'8 per 010.

Questo aumento è reale, e ce ne dobbiamo certamente rallegrare; imperocchè coll'aumento degli scambi, s'accresce la pubblica fortuna ed il benessere delle popolazioni. E ciò diciamo purma assoluta, senza indagare, per ora, se l'aumento derivi dall'importazione o dall'esportazione; non credendo noi che un paese si consideri solo perchè quella sia maggiore di questa, o s'arricchisca per ciò solo che l'esportazione sovrasta all'importazione.

Non può certamente negarsi che le tavole statistiche del movimento commerciale siano un sicuro criterio per farsi un'idea delle condizioni economiche d'un paese; ma vi hanno fatti, che pur esercitano non poca influenza e concorrono ad aumentare od a scremare la pubblica fortuna, il tener conto dei quali non appartiene alla statistica commerciale. Ma di ciò avremo occasione di parlare in seguito.

Gli aumenti, dinanzi accennati del 3 p. 010 sul valore commerciale, e dell'8 per 010 sul valore ufficiale, valgono a dimostrare un'altra cosa ed è che le merci diminuirono nel 1869 di prezzo; il valore non è piccolo beneficio per i consumatori.

Che l'aumento in discorso sia prova di maggiore agiatezza delle popolazioni, lo provo questo, che le categorie che concorrono in una proporzione maggiore a formare il valore complessivo, sono appunto quelle che comprendono oggetti di uso quasi generale, e per le quali dobbiamo essere tributari ad altri paesi.

Ecco intatti come si distribuisce il prodotto, tanto per il valore ufficiale quanto per il valore commerciale.

Per ogni 100 lire del commerciale valore

commerciale ufficiale

Categ.	IX. Cotone e generi affini	10 1/2	15 1/2
id.	X. Derrate coloniali, sughi, veg. ec.	10	12
id.	XI. Sete e generi affini	18 1/2	11 1/2
id.	II. Acque, bevande ed olio	12	9 1/2
id.	XVI. Metalli com. e loro lavori	4	8 1/2
id.	XII. Blade, cer., far. e paste	11	8
		66	65
Le altre 14 Categorie		34	35
		100	100

Per ogni 100 lire del commerciale valore

commerciale ufficiale

Categ.	IX. Cotone e generi affini	10 1/2	15 1/2
id.	X. Derrate coloniali, sughi, veg. ec.	10	12
id.	XI. Sete e generi affini	18 1/2	11 1/2
id.	II. Acque, bevande ed olio	12	9 1/2
id.	XVI. Metalli com. e loro lavori	4	8 1/2
id.	XII. Blade, cer., far. e paste	10	7
		65	64
Le altre 14 Categorie		35	36
		100	100

Nel commercio speciale risultato di importazione e di esportazione, l'aumento si conserva presso a poco uguale a quello che si riscontrerà nel Commercio generale.

Il valore commerciale infatti per detto commercio è per il 1869 L. 1,728,111,732

Per il 1868 si ebbero L. 1,683,670,599

E quindi una differenza di L. 44,441,133 che raggiuglia al 3 per 010.

Il valore ufficiale ci presenta i seguenti estremi:

Per il 1869 L. 1,469,516,866

Per il 1868 » 1,348,093,148

Differenza L. 121,433,718

che rieconde al 9 per 010.

Nel commercio speciale il maggiore aumento è pure rappresentato dalle 6 categorie che indicammo testé. Ecco qui la dimostrazione:

Categ.	Per ogni 100 lire del commerciale valore	
	commerciale ufficiale	ufficiale
IX. Cotone e generi affini	9	14 1/2
XI. Sete e generi	19 1/2	12
II. Derrate coloniali, sughi, veg. ec.	10	12
X. Sete e generi affini	18 1/2	11 1/2
II. Acque, bevande ed olio	12	9 1/2
XVI. Metalli com. e loro lavori	4	8 1/2
XII. Blade, cer., far. e paste	11	8
	66	65
Le altre 14 Categorie	34	35
	100	100

Scendendo ora ad esaminare separatamente il commercio d'importazione e d'esportazione, tanto generale che speciale, troveremo dei risultati del pari importanti.

Le importazioni (commercio generale) del 1869 aumentarono ad un valore commerciale L. 1,011,922,745

Nel 1868 il loro valore fu di L. 986,383,761

Aumento L. 64,936,384

che raggiuglia al 5 per 010.

Nel valore ufficiale si ebbero:

nel 1869 L. 985,611,619

nel 1868 905,707,721

aumento L. 79,903,898

e quindi un aumento del 9 per 010.

Infatti è chiaro che il ponere Prigioniero diventa, come direbbe un sacerdote, una specie di male in cui vengono a metter foro, riviere, torri, summi di carità da tutto le parti della terra dove sono cristiani che sono obbligati a esercitare l'opera di misericordia di soccorrere i caregredi. Perchè ben lungi dall'essere il nuovo sistema gravoso alle finanze, è una vera California, dove le finanze italiane se invece del Sella danno idee grottesche e meschine avessero a capo D. Margotto dalle idee larghe, alte e distinte! Ma già spaurito in qualche prossimo rimposto ministeriale.

Si potrebbe ancora cavare un obbiezione dal gran numero di prigionieri che danno le statistiche e della difficoltà di provvedere così ampiamente a tante migliaia. Ma l'obbiezione è superficiale, anzi è un'obiezione all'idea di D. Margotto, come già suol avvenire di tutte le obiezioni che si fanno dai peccatori ai ragionamenti sconsigliati dell'illustre pubblistico. Infatti è chiaro, chi ha pensato, che se un solo prigioniero povero porta tanto ben di Dio, diecimila prigionieri poveri, e ci vuol così poco a dirli poveri, ne porteranno diecimila volte tanto. Anzi c'è di più; poichè siccome in tali condizioni un prigioniero sta bene, a tutti verrà la voglia d'esser prigionieri, e quindi avremo presto una rendita crescente, enorme, tanto da poter pagare esuberantemente i nostri debiti alla Francia, preparando a permetter d'assumere nel il carico dei soldi miliardi verso la Prussia.

APPENDICE

Nuovo sistema penitenziario

D. Margotto, non mica per filantropia eh' è una parolaccia massonica, ma per carità cristiana la quale gli arte, non già lo vissero, eh' sarebbe perciò visore di quella sorte, bensì la lingua che batte saldo al fuoco come la salamandra, s'è dato a stampaccinare per tirar fuori un nuovo sistema penitenziario, nel quale i poveri prigionieri potessero star meglio non solo dei carcerieri e dei borgelli, ma degli stessi sovrani nelle loro reggie. E guardate potenza di carità! Ei l'ha trovato il nuovo sistema penitenziario, e radicalmente nuovo, tanto che di questo non si può dire, come de' sistemi inglesi o francesi, che sia una schiavitù più o meno palliata dei sistemi americani. Ma già era intuito che la testa originale di D. Margotto dovesse metter fuori un trovato tutto nuovo e d'un sola getta. Ecco in prova alcuni tratti del suo sistema, che già bastano per saggio a per averne un'idea indigrossa, finchè l'inventore metterà in luce l'idea smisurata nei regolamenti e discipline, e piuttosto a spaccati architettonici.

1. Sono aboliti i ceppi materiali ai quali venivano

sostituiti, dei ceppi mortali tanto delicati e fini che non si sentono e non si vedono. Siccome poi nessun filofo e nessun lavoratore di gomma elastica riuscisse di gran lunga l'idolo dell'inventore, egli ne ha affidato la fabbricazione ai genitori che possiedono da qualche tempo e fanno anche con innervosito perizia il più grandioso stabilimento che mai siasi visto di morte elastica.

2. Nella nuova prigione è abolita con orrore qualunque infusione dello doppio e triple forti, e d'una porta sola, anche questa ira di catene e blindata di ferro. Invece sono aperte sempre tante porte elegantesse che mettono a piacere del prigioniero e nei più magnifici cortili e nelle più maestose pinze e nei più incantevoli giardini del mondo. Qui il genio di D. Margotto ha trovato una bella applicazione del metodo Fröbel anche per i prigionieri.

3. Sono allontanati con ribazzo dalla nuova prigione tutti que' brutali celli di curverli, secondini, aguzzini che nel vecchio sistema mettevano i brividi agli sciagurati prigionieri e parevano i diavoli dell'inferno di Dante. Invoca vi è sostituito con gentile piacere un vasto cortile dei più ricchi e nobili signori e monsignori, di ambasciatori, di principi e regnini di principi per alleviare la noia del prigioniero. In luogo poi delle rozze e dure sentinelle allo sportello del prigioniero protette a infilarlo sulla baionetta se non s'attenuasse a supp-

E qui spicca meglio l'osservazione che facciamo fin da principio, che vi fu cioè diminuzione del prezzo delle merci; sempre che la differenza del 9 per cento sul valore ufficiale escluda il per valore di commercio, che vale quanto dire che il prezzo delle merci nel 1869 è diminuito in complesso del 9 per cento.

La principale causa della diminuzione del prezzo delle merci sta in ciò, che nel 1869 l'aggio dell'oro diminuì sensibilmente.

Non è qui opportuno l'indagare fino a qual punto la diminuzione nell'aggio dell'oro abbia influito sulla diminuzione dei prezzi; troppo lungo saremmo trascinati se in tale complicata questione volessimo addentrarci; questo per ora ci basta di aver posto in sodo, ed è che nel 1869 abbiamo pagato 96 quello che nel 1868 ci costò 100.

Nel commercio generale d'importazione il maggiore aumento è da attribuirsi a cinque fra le sei categorie che abbiamo sopra indicate. Scompare dal loro novero quella intitolata — sette a generi affini — e ad essa subentra la decima, che comprende le lane, il crine, i peli, ed altri generi affini. Il che è facilmente spiegabile, in quanotte l'esportazione delle sete, come avremo occasione di vedere più tardi, supera d'assai l'importazione; e per contro l'importazione delle lane, crine, ecc., sovrasta d'assai alla quantità che dall'Italia si manda all'estero. Anche di ciò avremo occasione di parlare più tardi. Ecco ora in quale proporzione stanno le varie categorie.

Per ogni 100 lire
di commercio valore
commerciale ufficiale

Categ. IX. Colone ecc.	17 ¹ / ₂	23 ¹ / ₂
id. XII. Derrate coloniali	14	14 ¹ / ₂
id. X. Lane, crine, ecc.	9	10 ¹ / ₂
id. XVI. Metalli com. e loro lavori	6	8
id. XII. Biade, cer., far. o pasta	6	6
id. I. Acque, bevande ed olii	7	6 ¹ / ₂
Le altre 14 Categorie	62 ¹ / ₂	68 ¹ / ₂
	100	100

Per il commercio speciale d'importazione abbiamo un valore commerciale:

nel 1869 di L. 936,522,834

nel 1868 di 886,569,122

e quindi una differenza in più.

nel 1869 di L. 39,953,712

che corrisponde al 5 per cento.

Il valore ufficiale ci presenta i seguenti estremi:

1869 L. 890,980,724

1868 818,344,366

differenza in più nel 1869 L. 72,636,358

corrispondente al 9 per cento.

La proporzione per ciascuna categoria corrisponde press'a poco alle cifre che risultano qui avanti indicate per il commercio generale d'importazione. Ometteremo pertanto di riportare le singole cifre.

Veniamo ora alle esportazioni. Nel commercio generale di esse abbiamo in valore commerciale:

nel 1868 di L. 874,470,043

nel 1869 875,915,624

Diminuz. nel 1869 L. 1,445,581

corrispondente ad 1% di lira per ogni cento lire di valore.

Nel valore ufficiale la diminuzione diventa aumento. Ed invero abbiamo:

per il 1869 L. 654,091,863

per il 1868 612,524,638

E quindi un aumento di L. 41,567,225

corrispondente al 7 per cento.

Anche nell'esportazione adunque vi fu aumento, rispetto alla quantità delle merci; diminuzione rispetto al loro valore; il che deriva per la massima parte dalla diminuzione dell'aggio dell'oro.

Ecco quali categorie concorrono in più larga scala nel commercio generale di esportazione.

Categ.	Sette a generi affini	Proporzioni per 100 di commercio valore commerciale ufficiale	
		1	2
Id. I. Acque, bevande ed olii	7 ¹ / ₂	14 ¹ / ₂	1
Id. XII. Cereali, farine e pasti	1	9	1
Id. XVI. Metalli com. e loro lavori	2	9	1
Id. III. Frutti, semi, ortaggio, ecc.	5 ¹ / ₂	8 ¹ / ₂	1
Id. XVIII. Pietre, terre ed altri fossili	6 ¹ / ₂	8	1
Le altre 14 Categorie	7 ¹ / ₂	70 ¹ / ₂	100

Nel commercio speciale di esportazione abbiamo un valore commerciale:

nel 1869 L. 70,888,898

nel 1868 87,001,477

Aumento 4,187,421
che raggiungia a 0, 66 circa per cento

Nel valore ufficiale si ebbero:

nel 1869 L. 578,566,142

nel 1868 529,748,782

Aumento L. 48,817,360

uguale al 9 per cento.

Anche nel commercio speciale l'aumento è naturalmente assai più alto nel valore ufficiale che in quello commerciale.

Di questo fatto già accennammo la causa principale.

Riassumendo le cifre cui siamo venuti e spiegando abbiamo le seguenti cifre:

Commercio generale

Valore commerciale	Valore ufficiale
Importazione 1,041,321,115	985,611,619
Esportazione 874,470,043	654,091,863

Dif. in più nella

importazione 166,851,102
che ragg. al 19 per cento, 50, per cento

Commercio speciale

Valore commerciale	Valore ufficiale
Importazione 936,522,834	890,980,724
Esportazione 701,588,898	578,566,142

Dif. in più nella
importazione 144,933,936
che ragg. al 18 per cento, 51 per cento

Nel commercio generale, e secondo il valore commerciale, il debito dell'Italia verso l'estero sarebbe di 166 milioni, e di 144 milioni nel commercio speciale.

CRONACA ELETTORALE

Collegio di Palma e Latisana.

Palma, 12 gennaio.

Tra tre giorni il nostro Collegio passerà alla elezione del suo Deputato. E se abbiamo a doverci per la convenienza che fece obbligo all'onorevole Seismi-Doda di optare per Compacchio, non abbiano neppure a rallegrarsi per quanto avvenne dopo la di lui rinuncia. Ora le cose sono chiare, e quindi Vi scrivo, come avevo promesso di fare. Tutto sta che questa lettera giunga a tempo.

Sapete già come l'ex-Deputato Collotta (dopo la rinuncia dello Seismi-Doda) sperasse di riprodursi sulla scena elettorale come Candidato. Difatti i voti di Latisana e quelli che poteva raccolgere nel nostro Distretto, e calcolata anche l'indifferenza di parecchi Elettori, davano a suffitta speranza un esposto di probabilità. Ma il signor Collotta, in un cattivo quarto d'ora, ebbe l'in felicissima inspirazione di girarsi in conto una specie di soldi, pubblicati dal "Giornale di Udine", sul noto affare del Magro. Appena letta la dichiarazione del Collotta, anche i più fidi suoi amici politici, gli divennero contrari. Difatti in quella dichiarazione non sono risposti certi sentimenti, che escludono un uomo politico deve rispettare, se ama di conservarsi la piena simpatia de' suoi concittadini. Dunque il signor Collotta da sé solo si reso a Palma per questa volta impossibile, e la successiva di lui rinuncia alla candidatura non fu giudicata altro se non una delle solite affermazioni, tenute in nessun conto da chi conosce la cronaca del paese, e quella di certi Candidati che lavorano o all'aperto o sottil' acqua per trovare un Collegio che li elegga.

Scomparsa dunque il Collotta, restava in campo il Candidato proposto dall'onorevole Seismi-Doda; mentre in alcuni Comuni si proponeva il nome del Conte Gherardo Freschi, e in Palma molti propendevano per l'ex-Deputato di Feltre, l'onorevole Alvisi.

Riguardo al Vare, sarebbe stato accolto da molti per far onore alla commendatizia dello

Seismi-Doda, sebbene i strettamente governativi dicano di un'opposizione ultra-costituzionale, e la concorrente dell'Alvisi sia da principio un diseredato propriamente liberale. Ma questa divisione si manifestava sino a domenica, rischiando senza dubbio il Castelnovo, dunque vi sotto (quantunque sappia che per la stima degli professori all'onorevole Seismi-Doda, malcontenti avrebbero un Candidato da lui proposto), affinché tutte candidature attualmente proibite nel Collegio di Palma-Latisana si faccia un piccolo di ragionamento. Ma dapprima doveva escludere quella del Conte Gherardo Freschi non avendo il carattere delle probabilità, malgrado lo stimma a cui questo egregio Friulano ha diritto per aver negli anni precedenti promosso istituzioni utili, inaugurato la Stampa periodica in Friuli, e in ogni tempo date prove d'ingegno e di cultura, lo vi diede quello che è; ed i fatti non si mutano. Le liste feudali, presso la pluralità degli Elettori, furono e sono per il Conte Freschi, quello che fu l'ombra del signor Magro nel Collotta. Non dice già che per avere la famiglia Freschi intrapresi in ragione di feudi, ciò debba necessariamente fornire a scapito della fama d'uno de' suoi membri; ma a scapito di popolarità si, ed il mondo conviene prenderlo n'altra. Dunque, principalmente perciò, e anche purchè il Conte Freschi per l'età sua stavesse meglio nella Camera Vitalizia se dal Friuli si volesse cavare un nuovo Senator, la candidatura di lui, di cui si parla in qualche Comune del Collegio, non prometteva di riuscire. Oggi poi meno che meno, gli Elettori ossondosi raggruppati intorno a tre nomi, quello del Barone Castelnovo, quello dell'Alvisi e quello del Vare, non chiedono il partito liberale, suddiviso tra i due ultimi, certo negli ultimi giorni di transigere. Non so, se la transizione avrà effetto, o se si avrà molta dispersione di voti. Tuttavia, qualora la mia lettera giunga a tempo, permettetemi che faccia qualche riflessione ai miei Collegi Elettori.

Il nome del Vare è un nome stinato, non ha dubbio; però oggi è probabile che soccombe alla prova dell'urna, come avvenne in altri Collegi veneti. Dunque, siccome riguardo a colore politico l'Alvisi è in voga d'essere un liberalismo schiettamente costituzionale, il preferire l'Alvisi al Vare sarebbe più logico nell'intento di combattere la strana candidatura del Castelnovo, ignoto assatto al Collegio di Palma e Latisana, e proposto con circoscrive 6 gennaio da alcuni Elettori appartenenti quasi tutti alla sponda latisanesca.

L'Alvisi è Veneto, ha possidenza in una Provincia prossima al Friuli, è amico a molti Friulani. L'Alvisi era creato a Firenze un'Istituzione economia utilissima, di cui vanno afflitti in tutto il Friuli, cioè la Banca del Popolo, nota a noi Elettori perché esiste una filiale di essa Banca anche a Palmanova. Dunque io credo che l'Alvisi (della cui vita politica vi misco un cenno, affinchè sia ristampato sulla "Provincia del Friuli") possiede titoli di preferibilità non pochi, e tanto più che sind dal primo aprirsi della campagna elettorale si proclamò che nel Veneto dovevansi assolutamente eleggere Deputati veneti. Ma alcuni, quando loro talenti, dimenticano oggi quanto jeri stromazzavano. Io vorrei stare ferme ad un principio. Il Veneto questa volta escluso le candidature d'importazione; dunque esso principio valga a Palma e a Latisana a favore dell'Alvisi, il quale testa a Treviso per quattro o cinque voti (o ne ottiene, più di 400) dovrebbe cedere al suo competitor. L'Alvisi di opposizione liberale (e dunque preferibile al Vare che vogliono di opposizione estrema, ed io lo credo specialmente perché Veneto, e perchè gli sono noti gli interessi nostri regionali preferibili al Barone Castelnovo). Però se questa è la mia opinione, che so essere anche quella di molti Elettori, non sono in grado di dirvi se la repubblica o no sarà a vincere le opposizioni che le sono fatte. I governativi ad ogni costo s'appoggiano alle testimonianze altri affermanti essere il signor Barone Castelnovo governativo. E sia; ma a risiedervi i tra qualche mese, quando alla Camera i partiti saranno costituiti ed avranno misurate le proprie forze. Io poi tamme tutte le buone qualità i sui aderenti attribuiscono al Castelnovo che non ho il piacere di conoscere, non vado certo in visibil perobè al signor Barone, che dimorò in Egitto a sui territori dell'antica Cartagine, taluno pensò di attrarre in missione di far prosperare le colonie italiane in quei paesi là. Proprio per ricevere tale missione egli dovrà farsi eleggere dal Collegio di Palma e Latisana! Almeno del Collotta poterassi ritenere più seriamente che avrebbe procurato innumerevoli vantaggi per la Bassa del Friuli, e per Porto Buso! Ma col Barone Castelnovo in Parlamento, si promuoverà davvero la prosperità coloniale dell'Italia? Fortunatamente, Elettori di Palma e Latisana, se avessimo la potenza col solo mettere un si nell'urna, di giovarsi di tanto la Parijal Se non che, tali cose si dicono (ai momenti delle elezioni) per arte oratoria, e quale perorazione del sermonetto ad uso della gente che ci crede.

Io insomma, considerate come stanno le cose, propongo l'Alvisi e voterò per lui. E credo che, eleggendo l'Alvisi, niente potrà darci traccia d'incognita. La lettera è rinsetta troppo lunga; ma vada Già per cinque anni, o almeno per tre o due, speriamolo, in Italia non si avrà bisogno di ricorrere all'urna, e di scrivere nuove biografie de' nostri uomini politici.

GIUSEPPE GIACOMO ALVISI

Egli è dalle confori posare in guardo sopra uomini pari sotto ogni rapporto gradi nella loro modestia, e contro i quali nemmeno l'ira più ferocemente partigiana poté schiudere un varco alla calunnia.

Affiorando il paese vede di poter contare su di uomini siffatti si sente edificato, ed elata per un istante l'epoca in cui viviamo, in cui si demoralisce per rappresaglia, per livore in epoca in cui troppo di frequente il giudizio, piuttosto che essere ispirato ai dettami della vera morale, si ispira a odio faziosi, a interessi di parte. Uno di questi uomini per certo è Giuseppe Giacomo Alvisi.

Egli fece insin da suoi giovani anni gloriosamente il suo ingresso nella vita politica militante, ed allorquando ancora era delittuoso formulare un desiderio generoso a pro della patria. Ei fu del primi che scagliarono la generosa parola contro i soprusi dell'autorità austriaca nella Università di Padova.

Studente, comprendendo la santità della sua missione, e sfidando perigli e dolori, innalzò la bandiera della indipendenza dell'istruzione: diritto tutto nuovo per le istituzioni; delitto gravissimo di fronte alle autorità, ma legge santissima fondata sui cardini del progresso e della morale, seconda di lotte magnanime e di ottimi risultamenti.

Giuseppe Giacomo Alvisi spiegò infino da quel momento le necessità di sciogliere l'insegnamento dalle strettoie della politica, e renderlo indipendente perché il sapere non ha patria. Era quello un primo e splendido sprazzo di quella luce, che doveva rischiarargli il difficile e intrecciato cammino della vera democrazia.

Alla protesta della parola contro lo strano univa poi la protesta dell'azione; assistette all'assedio di Venezia, e fu legato in rapporti d'amicizia coll'immortale Daniele Manin.

Malgrado la medesima, che è una delle tante doti del suo animo gentile, i meriti dell'Alvisi furono presto riconosciuti e giustamente apprezzati, talichè dovette accettare in quell'epoca sventurata e gloriosa alcuni oneri gravi quanto importanti, così nel Comitato di difesa, come al campo del Re Carlo Alberto.

Vinta ma non doma la sua Venezia, l'Alvisi continuò nel suo apostolato, con quella fede con quel coraggio, con quella intelligenza che difficilmente si trovano accoppiati in un solo individuo. Egli continuò sempre a lottare. Stretto alla consegna che gli imponevano i suoi principi, cementati e rafforzati da studi severi e profondi, egli non accordò mai quartiere a idee o a principi che erodesse da nosci alla patria indipendenza che consigliasse tregua colo straniero, come non secesse mai a trasnazio di vecna genere.

Dichiarò guerra acerata all'Austria; e con dottrina e coraggio la sostiene nei giornali talché fu spesso oggetto di distinzioni poco benigne per parte delle autorità allora vigenti.

Colpito dalle sventure nazionali, dovette anche prendere la trista via dell'esilio, ma non venne in lui meno la fede nella rigenerazione della patria e vi si preparò, consacrando tutto il suo tempo e gli occhi a lui concedeva il suo ricco patriomonio, negli studi economici a sociali.

A coloro che in quell'epoca emigrarono e, che veneti, dovettero passare tanti anni nell'esilio, è superfluo parlare del dott. Giuseppe Giacomo Alvisi.

Struggendo difensore della veneta emigrazione, troppo spesso calunniata, amico e protettore degli onesti esuli, che versavano in bisogno, egli non risparmia né tempo, né danaro, né influenza per giovare a quanti lo richiedevano d'aiuto o di conforto.

Fra i Veneti il suo nome fu sempre circondato dalle benedizioni di tanti fratelli soccorsi, da segni eloquenti della più viva ammirazione. Ed eloquenti furono le espressioni di tali sentimenti, poichè in lungo tempo egli fece parte nel Comitato dell'emigrazione, che con tanto zelo e tanta ardore ne propagò gli interessi, e ne tutelò i diritti.

Un'altra opera altamente patriottica egli si accinse a compiere in quei tempi. Fondò in Venezia un giornale intitolato la Venezia, e al nome del giornale ne era la bandiera, il programma. Impaziente di indugi, che non si sombravano né opportuni né dignitosi, col suo giornale l'onesto Alvisi volle essere la sentinella avanzata, e per meglio esprimersi, il bersagliere della Veneta indipendenza. Col magistero della poderosa e splendida parola egli teneva d'erta al ministero la questione delle Province ancor soggette allo straniero, ne interpretava le patriottiche aspirazioni, e spingeva il governo sulla via del riscatto.

Fu in quel giornale che egli tentò una opera santa e grandiosa, che tutta onora la vita di un cittadino: la conciliazione fra il conto di Cavore ed il Generale Garibaldi.

Né la mente robusta rinserrò fra i limiti del giornalismo. Gli studi severi di economia, di finanza e di statistica rivolse specialmente a vantaggio delle classi diseredate dei favori della fortuna.

Ma prima volle studiare il meccanismo ed il modo di funzionare in altri paesi. Intraprese quindi lunghi e pazienti viaggi all'estero, dove s'arricchì di molte pratiche cognizioni. Ritornato in patria instancabile nella sua operosità mise ben tosto a frutto le sue vaste cognizioni. Detta la quindici la Storia del credito dalla sua origine ai tempi nostri.

istituzioni di credito, di cooperazione e di produzione; e dalle serene sfere della scienza passava nella difficile lotte della vita pratica. Primo fra noi sui modelli germanici, fondata, ed organizzata quell'istituzione, che con il nome di Banca del Popolo di Firenze si d'irrimonta per tutta la penisola diffondendo dovunque i suoi benefici effetti. Né egli qui si arrestava, ma in Firenze, e in altre città impiantava Società cooperative, e quindi la Banca Agricola Nazionale destinata ad essere una delle grandi leve della nostra agricoltura.

In omaggio ai suoi principi, eletto deputato Giuseppe Giacomo Alvisi si schierò in quella fazione, che aveva la sua stessa bandiera, e di là sosteneva con coraggio, con assiduità e con abnegazione gli interessi della patria e propose leggi assennate e pratiche che furono tutte prese in considerazione, e taluna di esse accettata.

Lungo sarebbe l'essere pagina per pagina la storia parlamentare dell'illustre Deputato. Più eloquenti di noi sono i resoconti ufficiali delle sedute della nostra Camera; noi ci limiteremo a dire che i suoi progetti rilevano la sua suda dottrina, la sua intelligenza aperta, e la sua leale incrollabile nel trionfo del progresso e della libertà.

I suoi lavori parlamentari possono ben dirsi un piano completo di bilancio, tracciato con sicuro discernimento sopra i principi fondamentali della vera finanza; la semplicità e la separazione dell'imposta. Sono notissime le sue proposte di sostituire la tassa del macinato e della ricchezza mobile, di pareggiare tutti i contribuenti nell'imposta sulla rendita, o di separare i cospiti di entrata dello Stato da quelli della Provincia e del Comune. Tale riordinamento tante volte discusso e promesso dal Ministero non venne mai concretamente formulato, come lo fu dall'Alvisi in ragionati progetti di legge.

In tutta la sua vita politica Giuseppe Giacomo Alvisi non dimenticò che se stesso e i suoi interessi personali, i quali sorenamente e senza ostensione, spontaneo si sacrificò al bene generale.

L'Alvisi come si tenne sempre lontano dalle grotte idee di qualunque chiesa, così non si abbandonò jammai ad interminati e pericolosi consigli. Fedele al gran partito nazionale, accettò lealmente i Plebisciti e lo Statuto. La sua apposizione parlamentare fu tutta di ordine amministrativo e finanziario, mentre egli partiva dal principio di decentramento che allora non era nella maggioranza della Camera.

Indipendente ed onesto fino allo scrupolo, Giuseppe Giacomo Alvisi accettò il mandato di rappresentante la nazione, non già come un vano titolo, o come una sterile onorificenza, ma come un onore serio e grave che egli seppe sopportare con dignità, fermezza e attività superiori ad ogni elogio.

Abborre dagli invocati e dai mezzi termini: la sua vita passata è il suo programma; chi gliene domandasse uno di scritto, mostrerebbe non conoscere; chi conoscendolo glielo chiedesse, non sarebbe elettori per lui.

I liberali di alcuni collegi del Veneto volsero nelle passate elezioni generali nominarsi intorno a questo nome illustre. Nel Collegio in cui raccolse numero minore di voti ne ebbe tanti che potrebbe sedere in Parlamento sicure di non rappresentare la fazione più debole di elettori in confronto di altri Deputati.

Ciononostante lo stallò occupato con tanto onore fino ad ora dall'onorevole Alvisi è vacante. E noi non crediamo che in Italia non vi sia un Collegio, che non desideri di affermare la prima occasione per ripetere a simile mancanza. E questo diciamo veramente convinti, perché sentiamo da ogni parte della Camera, da suoi amici, e dagli stessi suoi avversari politici, desiderare una così fatale piezione, danno prova così del come si oronano da tutti le qualità squisite del cuore e le belle doti della mente dell'onorevole uomo, del quale abbiamo detti questi pochi canni.

Venne pubblicato dai Giornali l'Indico, tratto dagli Atti ufficiali della Camera, delle materie discusse dal già Deputato Giuseppe Giacomo Alvisi, che si crede opportuno di comunicare agli Elettori perché di quanto ha fatto nella IX. e X. Legislatura possano aver caparra sicura della di Lui condotta avvenire.

1866. II. Sessione Legislatura IX.

Alvisi G. G. eletto in due Collegi, per sorteggio viene designato a deputato di Feltre.

1. Parla sul progetto di legge per l'unificazione dell'imposta fondiaria nelle province Venete, e domanda che lo sgravio delle imposte comuni un semestre prima dell'epoca proposta dal ministero, e il partito si viole.

2. Presenta due progetti di legge, il primo sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico da affidarsi alle province e ai comuni; il secondo sui mezzi di togliere il corso forzoso.

1867-68. I. Sessione Legislatura X.

1. Periodo.

Alvisi G. G. approvato deputato di Feltre.

3. Svolge il suo progetto di legge per le operazioni sull'asse ecclesiastico approvato dagli uffici e preso in considerazione dalla Camera; e legge l'altro progetto sulla cassazione del corso forzoso.

4. Viene nominato Commissario sulla legge della liquidazione dell'asse ecclesiastico. Parla in diverse occasioni di questa legge, e propone in ordine al detto piano emendamenti diversi.

2. Periodo 1867-68.

5. Parla sul bilancio attivo del 1868 e dimostra irregolarità e la incertezza nelle rendite, causata dalla differenza fra i prodotti presunti e quelli incassati.

6. Presenta negli uffici una tassa di famiglia contro la tassa sul macinato e in sostituzione della tassa di ricchezza mobile, dove ne ottiene l'apparizione.

7. Svolge in due tornate il progetto di tassa di famiglia; e propone la riforma del sistema di amministrazione, riassumendo il tutto in un progetto di bilancio che pone in confronto con quello del ministero.

In tale discorso si svolgono le riforme seguenti: Per l'esercito: il sistema antico italiano, perfezionato dalla Germania e dalla Svizzera.

Per l'amministrazione dell'interno: il sistema antico Veneto migliorato dal governo Italiano e semplificato nelle provincie Lombardo-Venete.

Per l'istruzione pubblica: l'insegnamento obbligatorio per le scuole primarie, libertà nell'insegnamento superiore con scuole normali per maestri e maestre.

E così fatto progetto fu preso in considerazione dalla Camera.

8. Propone un ordine del giorno contro i trattati di pace col' Austria per il dauno delle tariffe doganistiche.

9. Eletto commissario per la legge sul credito agrario, parla due volte sulle necessità del credito agrario, sulla libertà delle banche e sull'ordinamento del credito agricolo in Italia.

10. Propone un'ordine del giorno perché siano conservate le intendenze di finanza nel Veneto.

3. Periodo 1868-69

11. Parla più volte contro il progetto di organizzazione dell'amministrazione centrale e provinciale dettato dal ministero Digny.

12. Contropone una legge di decentramento amministrativo, sulla riforma delle leggi di polizia, di finanza, di posta in ordine agli ultimi criteri perfezionati all'estero.

Svolge questo progetto che è preso in considerazione.

13. Propone diversi emendamenti agli articoli della legge ministeriale.

4. Periodo 1868-70.

Eletto Commissario nella Commissione Generale del Bilancio e della Commissione speciale di finanza.

14. Presenta una controproposta al progetto dell'onorevole Ministro Sella sui provvedimenti per il pareggio già approvato dal Comitato segreto della Camera. Tale suo lavoro viene preso in considerazione dalla Camera dopo il relativo suo svolgimento, ebo si riassume:

a) Nel livellare l'imposta fondiaria e cederla al Governo in corrispettivo delle tasse sui fabbricati, che andrebbero alle province e ai comuni.

b) Nel portare la imposta sulla rendita pubblica allo stesso livello dell'imposta fondiaria.

c) Nel sostituire la tassa di ricchezza mobile e del macinato e di consumo con una sola tassa di famiglia.

15. Parla sul riordinamento del bilancio della entrata del governo delle province e dei comuni. Discute sul servizio di cassa 1870-71, colla cessazione del corso forzoso con documenti e bilancio in confronto di quello presentato dall'onorevole Ministro Sella.

16. Presenta e sviluppa una controproposta per il servizio del tesoro, la quale viene presa in considerazione dalla Camera nel 3 Giugno contro la convenzione colta Banca Nazionale Sarda per far cessare il corso forzoso.

17. Parla sulle convenzioni ferroviarie e presenta un ordine del giorno per ottenere la concessione della linea da Treviso, Feltre, Belluno senza garanzia dello Stato.

Alvisi quale cittadino.

Opere pubbliche ed uffici sostenuti sempre gratuitamente.

1. Storia del credito dalla sua origine ai tempi nostri, e Storia delle banche con documenti relativi alla Banca del Popolo.

2. Lavori, opuscoli e polemiche sui giornali per diffondere le idee di economia sociale in ordine alla pratica di diverse istituzioni di credito, di cooperazione, e di produzione.

3. Rappresentante al Consiglio della Camera di Commercio di Genova, propone una Società di esportazione e permessa dei prodotti italiani all'estero.

4. Fondatore di Società cooperative e di altre istituzioni congenere in Firenze e in altre Città dell'Italia.

5. Fondatore ed organizzatore della Banca del Popolo con cento e più sedi ed agenzie sparse per tutta Italia.

6. Fondatore ed organizzatore della Banca Agricola Nazionale con succursali ed agenzie.

— Riguardo alla sua candidatura nel Collegio di Palma e Latisana, l'onorevole Alvisi inviava la seguente:

Non ho chiesto né accettato finora alcuna candidatura. La spontanea offerta rendendo meglio avuto per un Deputato in Parlamento mi obbliga ad accettare esclusivamente il Collegio di Palmanova e Latisana, qualora la maggioranza nelle riunioni preparatorie degli Elettori delle diverse sezioni decidesse di secondare l'iniziativa dei promotori.

In qualunque evento sono gratissimo.

Firmato Alvisi.

— Da Latisana ci scrivono scherzosamente riguardo al medesimo con cui venne importata la candidatura del Barone Castelnuovo, o riguardo la bontà di alcuni di quegli Elettori che firmano, in qualche Comune di quel Distretto, una circolare in cui Lati vantaggio per invitare quanto fecero taluni cittadini di Udine e parecchi Elettori di S. Daniele a favore della candidatura dell'on. Paolo Billia.

Il nostro corrispondente però nota con molta giustizia una differenza essenziale nelle due candidature, e quindi nella forza che dovrebbero avere, se gli Elettori ci pensassero un buon. Diffatti quelli che raccomandavano con una circolare a stampa l'Avvocato Paolo Billia, lo conoscevano e potevano addurre, come addussero, i titoli speciali della raccomandazione. Per contrario, quei signori di Latisana, di Pocenia ecc. che raccomandano ora il Barone Castelnuovo, juri non sapevano nemmeno che questi esistesse, e lo raccomandavano sulla fede altri, e sulla basi *doveva molto attendibile* di una specie di biografia di ignoti fatta stampare sulla *Gazzetta di Venezia*. Quando poi fu letto in Latisana l'articolo del *Giornale di Udine*, concorrente al Castelnuovo o lo di lui gesta in Egitto e a Tunisi, un uomo di spirito disse che il Bey di Tunisi doveva aver scritta una lettera confidenziale al Dottor Andreu Milpasa, e che, per questo semplice fatto, era stato sotto *un specie d'entusiasmo* per Barone. Noi non sappiamo quanto ci sia di vero in queste deduzioni del nostro corrispondente. Sappiamo solo che non dovrebbe bastare il battesimo di governare, perché i nostri Elettori governativi si prendessero un candidato proveniente dall'Africa, mentre venti valenti uomini non hanno seggio nella presente Legislatura.

Noi non facciamo candidatura; però vogliamo far sapere agli Elettori struttamente governativi di Palma e Latisana quanto, a proposito del loro Collegio, ci scriveva da Firenze un egregio nostro amico, distinto Ufficiale nell'armata, lorsuando apparve il Decreto di riconversione. Egli ci invitava a mettere innanzi il nome del generale Pianelli, e diceva: «Pianelli è un ottimo generale; fu quasi il solo che nello campagna del 1866 abbia dimostrato di saper fare il Generale; e non di coltura non comune, intelligente ed onesto. Già deputato di uno dei Collegi di Napoli nella passata Legislatura, era riportato candidato nello stesso Collegio nelle ultime elezioni, ma non venne rieletto perché non governativo; e in Napoli trionfò l'opposizione su tutta la linea. L'esercito vedrebbe assai volentieri Pianelli in Parlamento, ed oggi come generale e comandante le truppe nel Veneto e come Deputato, sarebbe di uso molti vantaggi al suo Collegio.

Ora è certo troppo tardì; però anche noi pensiamo che gli Elettori struttamente governativi di Palma e Latisana avrebbero potuto scegliere taluno, le cui elezioni fossero più giustificabili. Diffatti vediamo più stretta relazione tra una Fortezza e un bravo Generale, di quella che sia tra Latisana, Pocenia e le colonie italiane di Tunisi e di Egitto!

— Ricvemmo una lettera da Latisana, nella quale si corregge l'errore incorso nel riferire il nome d'un altro Candidato, di cui (per la buona probabilità di ricevere) il nostro corrispondente ci dava il nome solo senza altre indicazioni. Crediamo dunque si trattasse dell'Avvocato Tommasi, frimmo ed assessore presso il Municipio di Padova; ed invece dovevano leggerlo don Tommasi, che è ingegnere di Latisana, uomo colto e gelesto fano di prebiti, non che non crediamo il più idoneo ai fusi della Deputazione politica.

— Abbiamo accolto dai nostri amici di Palma e Latisana notizie sulla presente lotta elettorale, e stampiamo le loro lettere. Per ispirato di importanza per vogliamo dar luogo nelle nostre colonne anche alle seguenti parole che togliiamo ad una lettera da Firenze di persona autorevole:

« Il Barone di Castelnuovo studi medicina. Fece una visita fortunata a Tunisi. Fu medico del Re e gode fama di valentuomo, e di molti oneri. È un buon amministratore, di molta cultura e dottrina. Per la vostra Provincia sarebbe ottima scelta per la molte sue relazioni e per la fama che gode.

— Fu pubblicato il seguente proclama:

Elettori,

Per la seconda volta voi siete chiamati all'urna per eleggere un Deputato che vi rappresenti al Parlamento, importa che date un secondo esempio dell'alto senso pratico che avete addimmostrato nella prima elezione.

Il sottoscritto Comitato vi pone in guardia contro la confusione che forse a tutta posta si cerca di procurare in Voi, proponendovi di accordare la vostra fiducia al nome di Giuseppe Giacomo Alvisi.

La proposta che Vi viene fatta è frutto della perfetta conoscenza dell'Alvisi, che è uomo d'ingegno elevato, di patriottismo inconfuso, di galantuomismo a tutta prova.

Le banche del Popolo, una delle quali a Palma, la Banca agricola sono state create dall'Alvisi al beneficio delle classi inferiori e dell'agricoltura.

Accordate compatti all'urna, ed accorgetevi di voler rientrare nella vita privata.

IL COMITATO

— Fausto Valussi nella elezione seguita a Montagnana, domenica passata, ottiene 169 voti di confronto al Conte Alvisi Morenigo che ne ebbe 100. Non sembra dunque dubbius l'esito del ballottaggio.

A Vittorio, optando il Valussi per Montagnana, sono comparsi sette nuovi candidati. Tra questi dicevi che ci sia il signor Colotto (malgrado la sua recente dichiarazione di voler rientrare nella vita privata), il quale viene dal Valussi presentato a quel Collegio.

FATTI VARI

La spada di Napoleone III. La spada dell'imperatore Napoleone III, messa in occasione della capitulazione di Sedan, ai piedi del re Guiglèmo, sarà conservata nella sala dei feld-maréscalli nella casa dei cadetti a Berlino, a fianco della spada di Napoleone I, che Blucher raccolse colla sua vittoria della *Belle Alliance*, e di cui fece dono alla scuola dei cadetti. La spade dei due imperatori di Francia rimase in franco in un medesimo secolo!

Le derrate a Parigi. Ecco un curioso quadro dei prezzi approssimativi delle derrate ed altri prodotti usuali:

Un tacchino fr. 40, un'oca fr. 30, un leccio fr. 40, un pollo fr. 30, un'anatra fr. 30, l'asino alla libbra fr. 3, il maiale fr. 3, un ovo fr. 1/2, burro alla libbra fr. 35, zucchero fr. 3, sale fr. 2, un gallone fr. 15, un cane fr. 12, un sorcio fr. 1, caffè alla libbra fr. 2, pomì di terra, lo staio fr. 8, legna fr. 40, lo sterzo o 100 fr. la misura di Parigi, carbone di legna, l'ett. 25, zolfanelli chinici la libbra 2, candele steariche fr. 2.

Gli Imperatori del secolo XIX. E pur forza confessare, che i destini degli imperatori sono in questo secolo ben singolari.

Guglielmo è il quinto imperatore di cui il nostro secolo avrà visto inaugurar la novella e rinomata dinastia.

Stanhope venne fucilato a Tamaulipas;

Soulouque è morto, rifugiato alla Guiana;

Massimiliano fucilato a Queretaro;

Napoleone III è prigioniero a Wilhelmshöhe;

Ora mai finirà Guglielmo?

GOSE DELLA CITTA

Adunanza politica. Lunedì il cav. professore Gustavo Bucelli raccolse attorno a sé nella Sala del Municipio buon numero di suoi Elettori, ed espresse le proprie opinioni intorno le principali questioni di cui avrà ad occuparsi il Parlamento, con anche lieve concepito delle speranze riguardo l'attuamento di due grandi lavori d'interesse provinciale, sui quali egli (avendone occupato altre volte) è giudice competente. Il Deputato Bucelli, dopo ciò, prense regolare alle sedute della Camera eletta.

Couto indiano. Annunciamo coi piacere come i primi a far proprio il programma di guerra alla monarchia, e a dare segni d'essere entrambi nel santo stato carnevalesco, furono i Soci del *Casino udinese*, cioè quelli che appartengono all'elemento giovinile. Diffatti volerono sotto la bandiera dell'allegria.

Couto udinese. Annunciamo coi piacere come i primi a far proprio il programma di guerra alla monarchia, e a dare segni d'essere entrambi nel santo stato carnevalesco, furono i Soci del *Casino udinese*, cioè quelli che appartengono all'elemento giovinile. Diffatti volerono sotto la bandiera dell'allegria.

Il Consigliere avvocato Schiavi. Stampava nel *Giornale di Udine* un articolo, confessando di essere lui che niente diede il voto contrario all'ordine del giorno proposto dal Consigliere Avvocato Moretti nell'ultima adunanza del nostro Consiglio comunale. Da quell'articolo si deduce chiaro che il Consigliere Schiavi, proponendo la nomina di una Commissione per lo studio di tutto il sistema tributario comunale, intendeva indirettamente di consumare l'operato della Giunta, anziché di esautorare la Giunta stessa, venendo con ciò ad aumentare la gravità della proposta del Consigliere Peccile. Ma il Consiglio, rispettando l'operato della Giunta (che in ultimo analisi è una Commissione permanente), approvò l'ordine del giorno Moretti dando l'incarico al Consigliere Peccile di proporre, d'accordo con i Comunisti e Finanziari di sua elezione, opinioni e dati concreti appienamente sulle contrastate tariffe daziarie. Così volendo, il Consiglio non volle escludere a priori l'ipotesi del meglio, bensì volle insegnare a certi failli censori in una materia abbastanza spinosa, che conviene studiare l'argomento, prima di scuotersi ad ardite critiche. Che se il mandato del Consiglio è ristretto alle sole tariffe daziarie, come era indicato dalla discussione, tanto meglio, ciò gli studi dei signori Peccile e Cozzi saranno più profondi, o quindi di maggior vantaggio. D'altronde al riparto delle altre imposte provvede la Legge, e la Giunta ha cercato con ogni mezzo, entro i limiti della Legge e dei bisogni e delle speciali circostanze della popolazione, di fare quanto tornava più economico. Ciò fu compreso dal Consiglio, e quindi il Consigliere Schiavi rimasto solo nella votazione dell'ordine del giorno, fu nel suo intimo significato, un voto di fiducia alla nostra Giunta municipale.

Teatro Minerba. La drammatica Compagnia di Francesco Bosio recita da qualche sera su queste scene, un'ora con poco spazio sorti.

La scelta della produzioni, fra cui alcune di nuovo per noi e il particolare impegno degli Artisti a loro rappresentare, dovrebbe meritare a questi un maggiore incoraggiamento che non sia quello d'un teatro quasi sempre vuoto, e dell'assenza assoluta del genito sesso.

E che poi ci apponiamo al vero, lo dimostra i frequenti applausi e lo chiamato al proscenio con che lasciato uditorio, anche in queste sevizie, trovò di due strade il suo aggradimento agli Attori ed anche al giovane Autore sig. Ulisse Marchetti.

Lo dissimo più volte e in stampa non manca mai di ripetere questo vero, essere il teatro scuola di gentili costumi, ed in specialità la Drammatica maestra di civile o morale progresso.

E se Edine nostro non può darsi a tante età consolle inferiore per tutto ciò che costituisce il rapido avanzamento della civiltà, non esprimiamo a che atti boire questa spia per il teatro oggi più accentuato nel nostro pubblico, ed in specialità per la Commedia.

Emilio Morandini. Amministratore Luigi Montecucco Gerente responsabile

AGENZIA DI PUBBLICITÀ DI E. MORANDINI E COMP.

CONTRADA MERCERIA N. 934

La vita e i tempi di Daniele Manin

STUDIATI PRINCIPALMENTE NEI DOCUMENTI DEPOSITATI NEL MUSEO GORGER
DAL GENERALE CAV. GIORGIO MANIN

DAI

PROF. ALBERTO ERRERA E AVV. CESARE FINZI

L'Opera verrà divisa in due Volumi in ottavo.

Il primo Volume uscirà nel Gennaio 1871 e l'altro entro il Giugno dello stesso anno.

Ogni Volume non avrà meno di 450 pagine.

Il prezzo dell'Opera completa è di It. Lire 10.00.

Si verseranno It. Lire 5.00 all'atto della consegna di ciaschedun Volume.

Le associazioni si ricevono presso la suddetta Agenzia di Pubblicità sita in Contrada Merceria N. 934 di rispetto la Casa Masciadri.



PREVIDENZA-RISPARMIO

Reale Compagnia Italiana

DI ASSICURAZIONI GENERALI SULLA VITA

Milano, Via Giardino N. 42.

Questa Compagnia, fondata nel 1862, nazionale, potente per i suoi mezzi, offre a quei padri, che non abbandonano al caso l'avvenire delle loro famiglie, i mezzi più pratici per crearsi un patrimonio.

Dotazioni per bambini e per gli adulti — Obbligazioni di Previdenza — Assicurazioni in caso di morte — Vendite Vitalizie.

Esempio di un'obbligazione di previdenza: Una persona di 30 anni acquista un'obbligazione di L. 10000 (più gli utili sociali) pagabile dopo 25 anni a lei o ai suoi eredi mediante un versamento annuo di L. 291, e rinunciando agli utili di L. 257. Morendo l'assicurato anche dopo un anno cessa l'obbligo di continuare i versamenti e alla scadenza saranno pagate le L. 10000.

È duopo convenire che non vi sia miglior modo per costituire una dote, perché il padre, morendo, non lascia alla famiglia un peso, ma realmente la dote, che sarà pagata quando il contraente aveva fissato di averne bisogno.

Esempio di un'Assicurazione in caso di morte: Una persona di 40 anni vuole assicurare ai suoi eredi o a chi crede L. 10000 più gli utili sociali. Il premio annuo è di L. 321 e rinunciando agli utili di L. 289. Quand'anche la persona morisse dopo un solo premio pagato, le L. 10000 vanno versate a chi di ragione immediatamente.

Chi non ha che le risorse della sua attività o professione deve riconoscere la convenienza, anzi la necessità di un tale contratto, che garantisce la sussistenza della famiglia.

Indirizzarsi all'Agente Principale E. Morandini, Udine Via Merceria N. 934 di faccia la Casa Masciadri, e presso gli Agenti locali in tutti i luoghi del Friuli.

PRESTITO AD INTERESSI E PREMI

DELLA PROVINCIA E CITTÀ DI REGGIO (Calabria)

EMISSIONE

di 100,000 Obbligazioni di 100 franchi in ORO, ciascuna emessa a franchi 90 : 30, in ORO fruttanti annualmente 4 franchi in ORO e rimborsabili mediante estrazioni trimestrali, quadrimestrali e semestrali, entro 50 anni alla pari, e con premi di franchi 100,000, 50,000, 30,000, 25,000] 20,000 ecc.

Queste Obbligazioni sono esenti da qualunque ritenuta, la Provincia ed il Comune essendosi obbligati di pagare la annualità in ORO, senza riduzione di sorta alcuna per tasse ed aggravi di qualsiasi specie, imposte ed imponibili.

Il pagamento degli interessi di **Franchi 4 annui**, diviso in due rate uguali, dei Premi, e delle Obbligazioni estratte, sarà fatto semestralmente il 1^o Marzo e il 1^o Settembre d'ogni anno: in ORO, a REGGIO, NAPOLI, FIRENZE, MILANO, PARIGI, GINEVRA, BERLINO e FRANCOFORTE SUL MENO. Gli interessi sulle Obbligazioni estratte saranno pagati fino al Semestre precedente alla rispettiva estrazione.

Le Obbligazioni del presente Prestito fra interessi e rimborso, fruttano oltre il 3%, partecipano a 100 Estrazioni con premi, che rappresentano la somma totale di circa 3 milioni di franchi e sono esenti, come si disse, da qualunque tassa e ritenuta.

La 1^a Estrazione con premi di franchi 100,000 avrà luogo il 15 Marzo; la 2^a il 1. Maggio; la 3^a il 1. Agosto; la 4^a il 1. Novembre 1871 ecc.

Le Obbligazioni vengono emesse al prezzo di Fr. 90, 50 e sono pagabili come segue:

Fr. 20 — all'atto della Sottoscrizione;

Fr. 20 — dal 15 al 28 Febbraio, epoca del riparto contro la consegna del titolo provvisorio;

Fr. 25 — dal 20 al 30 Giugno 1871;

Fr. 25 dal 20 al 30 Settembre 1871;

In tutto Fr. 90,50 contro la consegna di un'Obbligazione, godimento dal 1^o Settembre prossimo venturo.

La Sottoscrizione pubblica è aperta nei giorni 16, 17, 18, 19, 20 e 21 Gennaio

in Udine presso il Signor EMERICO MORANDINI Contrada Merceria Numero 934.

CONSULTAZIONI su qualunque siasi malattia

La Sonnambula ANNA D'AMICO essendo una delle più rinomate in Italia ed all'estero per le tante operate guarigioni inflitte al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che inviatole una lettera franca con due copie ed i simboli della persona ammalata, ed un vaglio di Lire 3.50, nel riscontro riceveranno il consulto della matrona e le loro cure.

I consultati di Francia spedire debbono un vaglio postale di Lire 5. — Quelli degli Stati Uniti, spediscono 2 florini in francobolli — In mancanza di vagli postali di qualunque siasi Regno potranno inviare Lire 5 in francobolli.

Le lettere devono dirigersi raccomandate al prof. PIETRO D'AMICO, via Galliera, 578, Bologna.

(2) **AVVISO**
Ho l'onore di preventire il rispettabile Pubblico e l'incita guarnigione, che nei primi due giorni d'ogni mese io mi porterò a Udine provisto di nuovi lavori di galleria di recentissima invenzione nell'arte di dentista per poter in ogni riguardo rendere soddisfatti coloro che abbisognassero dall'opera mia.
Il mio recapito è, come il solito, all'albergo della Croce di Malta,

Gorizia, 4 Gennaio 1871.

GIOVANNI STICSA.
Dentista meccanico

AVVISO

AI SIGNORI BACHICULTORI

Presso l'Agenzia di Pubblicità sita in Udine Contrada Merceria N. 934 si trovano in vendita

CARTONI VERDI ORIGINARI GIAPPONESI

garantiti tanto annuali che bicolini e convenientissimi prezzi.

Presso l'Agenzia di Pubblicità E. Morandini e Comp. di Udine Via Merceria N. 934 trovasi in vendita

IL PRONTUARIO GENERALE

Riassuntivo delle estrazioni avvenute a tutto 31 Dicembre 1870 di tutti i Prestiti e premi tanto Nazionali che esteri.

Le cifre vengono desunte dalle somme ufficiali, e la loro composizione venne così controllata, da poterne garantire l'esattezza. I numeri vengono posti in ordine progressivo, come il più comodo per chi ha bisogno di controllarli.

Il prezzo di questo **PRONTUARIO GENERALE** è di L. 1.50.

COLLEGIO - CONVITTO GANZINI

in Udine Contrada Rauscedo

In questo Collegio, che conta tre anni di vita, si impartisce l'istruzione elementare e tecnica, e si danno ripetizioni quotidiane agli alunni del R. Gimnasio.

Il Direttore di esso si vale dell'opera di distinti Professori e Maestri, e si è proposto di giovare con ogni mezzo suggerito dalla moderna Pedagogia all'educazione fisica e morale dei giovanetti alle sue cure affidati.

Nel Collegio, situato in una località opportuna e salubre, c'è posto ancora per pochi alunni; e di ciò si dà avviso ai parenti, e tutori.

Per più particolareggiate informazioni rivolgersi alla Direzione.

MANUALE PRATICO

DEL PERITO-MISURATORE

AD USO DEI GEOMETRI, IMPRESSARI, CAPI MASTRI ECC.

Prezzo Lire 3.70 (franco di porto)

Dirigarsi all'autore Bagutti Luigi geometra, od al librajo Prato in Casale Monferrato.

LA TIPOGRAFIA

CARLO BLASIG E COMP.

Borgo Poscolle N. 809 rosso.

fornita di nuovi caratteri, di taglio elegante e moderni, assume ogni qualunque lavoro tipografico e promette straordinaria mittezza nei prezzi, nonché esattezza e puntualità nello eseguire prestamente tutte quelle commissioni di cui venisse onorata.